

## DIAPOSITIVA N° 1 (titolo)

Buonasera e un benvenuto a tutti voi. Mi chiamo Simonetta e insegno alla **scuola dell'infanzia di Vergaio, frazione del comune di Prato.**

Come potete vedere sullo schermo, accanto al titolo, c'è la figura di Pinocchio per un motivo preciso. Se vi collegate al sito del comune di Prato, potete vedere che ogni scuola ha il proprio logo. Il nostro è la foto di Roberto Benigni, tratta dal film "Pinocchio", da lui interpretato, perché Vergaio è il paese di Benigni.

**L'argomento che andrò a trattare è il pranzo, non tanto come educazione alimentare, ma come momento privilegiato di relazioni e conoscenze.**

Abbiamo scelto di documentare questo progetto, perché rappresenta uno dei momenti più significativi di condivisione della nostra scuola.

## DIAPOSITIVA N° 2 (disegno stanza del pranzo)

Il condividere tanti momenti di vita scolastica è, infatti, l'idea portante del nostro modo di lavorare, iniziando dal momento dell'accoglienza, sia all'ingresso che all'uscita della scuola, il gioco libero in giardino oppure nel salone-ingresso, i laboratori genitori-bambini organizzati in occasioni di ricorrenze ed è il presupposto intorno al quale si sviluppano i nostri progetti.

Anche alcuni momenti fondamentali della programmazione prendono spunto da un'esperienza significativa alla quale partecipano tutti i bambini contemporaneamente e che dà l'avvio a percorsi diversi nelle varie fasce di età (es. Tobia, ombre cinesi).

Questa è la base sulla quale è stato possibile organizzare il pranzo come momento di condivisione, di crescita in autonomia e in competenze.

### DIAPOSITIVA N° 3 (foto)

La predisposizione di questa routine, crea occasioni favorevoli al muoversi autonomo dei bambini coinvolti nel rituale di regole che determina la scansione dei tempi e conferisce identità al momento.

Porre attenzione agli aspetti legati alla crescita dell'autonomia ha permesso di predisporre un sistema complesso con il quale il bambino diventa soggetto attivo, protagonista di un processo di interazione continua con i compagni e gli adulti e sperimenta la gestione personale della routine stessa.

### DIAPOSITIVA N° 4 (dove si apparecchia)

Ritengo che sia il momento di spiegare come avviene il pranzo.

Nella nostra scuola non esiste un refettorio, pertanto il pranzo avviene nelle 4 stanze-sezioni.

Ogni settimana un'insegnante incarica 12 bambini del proprio gruppo che vanno a fare i camerieri, 3 per ogni stanza.

Ogni cameriere è responsabile di un tavolo e indossa un grembiule di diverso colore, in base alla stanza alla quale è stato assegnato.

Con un po' di travestimento i bambini partecipano con più gusto e si facilita l'assunzione e la responsabilità del ruolo.

Ad ogni tavolo siede anche un'insegnante o una custode.

### DIAPOSITIVA N° 5 (cosa fa il cameriere)

Il cameriere apparecchia, abbinando le posate ad ogni bicchiere già posizionato sulla tavola. A questo punto entrano gli altri bambini e il cameriere serve loro le pietanze, mette il cestino del pane e alla fine conta i bambini del suo tavolo per prendere la frutta che occorre.

## DIAPPOSITIVA N° 6 (e gli altri bambini..)

Gli altri bambini scelgono liberamente in quale stanza pranzare.

Il criterio della scelta è piuttosto vario:

c'è chi segue l'amico, chi segue l'insegnante, chi cambia stanza solo per il gusto di cambiare o semplicemente si va in una stanza, perché non c'è posto nelle altre ( come potete vedere dalla foto nella quale il bambino chiede "c'è posto").

I bambini vengono serviti a tavola dai camerieri e se vogliono riprendere il cibo si servono da soli, sapendo di poterne riprendere una quantità limitata per dare la possibilità a tutti di farlo.

Alla fine del pranzo, ogni bambino sparcchia e riordina la stanza. Anche le insegnanti e le custodi cambiano stanza ogni settimana, seguendo una rotazione prevista, in modo di trovarsi sempre con colleghe diverse.

## DIAPPOSITIVA N° 7 (menu)

A questo punto l' insegnante trascrive su un foglio, che riporta il menu del giorno e il nome dei bambini, quello che i bambini del suo tavolo hanno o non hanno mangiato del primo, del secondo e del contorno.

Con questo metodo il bambino viene reso consapevole di cosa e di quanto mangia senza sentirsi in nessun modo colpevolizzato o mortificato.

Il menu viene affisso giornalmente in una bacheca all'ingresso della scuola per i genitori.

## DIAPPOSITIVA N° 8 (perché si fa)

Come vi sarete resi conto il pranzo rappresenta il momento di condivisione più significativo, perché favorisce lo scambio di idee, di sensazioni, di emozioni, in un dialogo aperto con i coetanei e con gli adulti, sia del proprio gruppo che di altri gruppi.

Inoltre è un'occasione per rendere il bambino capace di auto-gestirsi in relazione a ciò che ha attorno.

Attraverso il pranzo si crea uno spazio di tempo vissuto che dà vita a una relazione aperta con gli altri.

Per le insegnanti è un momento importante, in quanto favorisce la conoscenza di bambini di altri gruppi, il rapporto con le altre colleghe, per attuare la collegialità degli interventi educativi.

Le attività che scandiscono questo momento si prestano ad una interpretazione di tipo logico sulla quale far leva per compiere una serie di esperienze e acquisire abilità di tipo matematico.

## DIAPPOSITIVA N°9 (per cosa si fa)

Ed ora vi illustreremo quali sono gli obiettivi che ci proponiamo di raggiungere con questo progetto e che state vedendo sullo schermo.

## DIAPPOSITIVA N° 10 (autonomia)

Non sto qui a spiegare a voi che cos'è l'autonomia, mi piace comunque puntualizzare che l'insegnante non si deve sostituire al fare del bambino, ma sollecitare e sostenere la sua partecipazione in tempi, spazi e ruoli pensati e organizzati affinché egli possa imparare a fare da solo, traendo da questa esperienza piacere e sicurezza di sé.

## DIAPPOSITIVA N° 11 (logico-matematica)

Sistematicamente, durante il pranzo, i camerieri e quindi a turno tutti i bambini, svolgono dei compiti che hanno obiettivi logico-matematici.

Quando si parla di corrispondenze biunivoche, ci riferiamo al momento in cui il bambino, apparecchiando, associa le posate ai bicchieri.

Per elaborare il concetto di quantità e abbinarlo al numero, il cameriere conta i bambini del proprio tavolo e prende la quantità corrispondente di frutta.

Alla fine del pranzo viene chiesto a tutti i bambini quanta frutta vogliono se metà o intera e nel tempo tutti acquisiscono il concetto quantitativo relativo.

La routine di questa attività, il ripeterla quindi tutti i giorni, sia personalmente sia attraverso l'esperienza dell'altro (il cameriere), favorisce nel tempo, il raggiungimento degli obiettivi proposti, in maniera naturale e spontanea.

## DIAPPOSITIVA N° 12 (relazione)

Su questo punto non ci soffermiamo più di tanto, perché ne abbiamo già parlato prima, ci piace solo sottolineare quanto sia importante far vivere ai bambini un clima di convivialità sereno in un contesto volutamente diverso dal proprio gruppo di appartenenza, che permette di familiarizzare i rapporti e gli spazi.

## DIAPPOSITIVA N°13 (ricaduta sui bambini)

E' importante capire come i bambini vivono l'esperienza di ogni progetto che viene loro proposto ed è per questo motivo che abbiamo raccolto le loro impressioni.

Non potevamo certamente leggerle tutte, perciò abbiamo scelto le frasi per noi più significative.

Per esempio, quando il bambino dice "mi piace, perché so farlo" oppure, "io sono grande, mi piace mangiare in tutte le stanze" è un bambino consapevole delle proprie competenze e questo non può che favorirne l'autostima.

L'altra frase "accanto ad un bambino piccolo ci sto bene....." fa capire quanto il bambino grande è gratificato e allo stesso tempo anche il piccolo ne trae vantaggio.

Poi c'è una di quelle frasi ..."portare i piatti, mi fa sentire come un uomo, vero cameriere"... che ti verrebbe voglia di raccogliercle, per la simpatia e l'originalità.

## DIAPPOSITIVA N° 14 (criticità)

Su questo progetto non nascondiamo che ci possono essere anche degli aspetti critici iniziali sia per i bambini che per le insegnanti. Possiamo leggerlo insieme sullo schermo.

- vivere il distacco dal proprio gruppo come senso di abbandono sia per le insegnanti che per il bambino
- vivere con preoccupazione il dover affidare alle altre insegnanti questo momento educativo.

Come si possono superare questi momenti critici?

- continuando a considerare positive le ragioni che hanno favorito l'organizzazione di questa routine attraverso la condivisione degli intenti educativi.
- monitorando l'adeguamento del bambino al modello organizzativo, sostenendolo nei vari passaggi che caratterizzano l'esperienza.

Con la certezza che questo percorso porta a raggiungere quegli obiettivi per i quali noi lo proponiamo.

## DIAPPOSITIVA N° 15 (perché proporlo)

- Aiuta il bambino a diventare abile ad affrontare situazioni nuove.
- Permette di instaurare rapporti con bambini ed insegnanti di gruppi diversi.
- Favorisce la collegialità degli intenti educativi.
- Connota lo stile e l'identità della vita della scuola.

## DIAPPOSITIVA N°16 (disegno)

Con questo ho concluso e spero di essere stata esauriente.  
Vi ringrazio per l'attenzione.

